Avvenire. Parte da Matera il giro d'Italia delle Feste, tra lavoro, famiglia e giovani

Prende il via domani nella diocesi lucana la prima delle 8 proposte estive di diocesi e parrocchie insieme al giornale

Il primato cronologico spetta a Lerici, che nel luglio del 1976 – meno di 8 anni dopo la nascita del giornale – dava vita alla prima Festa di Avvenire, anche se gli iniziatori raccontano di essersi ispirati a una precedente iniziativa popolare nel Reggiano. Quarantuno anni dopo, le feste di Avvenire sono diventate ben otto, tutte nate – ed è questa la loro ineguagliabile peculiarità – dalla spontanea iniziativa delle comunità cristiane locali, parrocchie e diocesi, al cui impegno Avvenire si è sempre affiancato consolidando nel tempo un forte vincolo di amicizia. È il caso dell'ultima nata, e prima a partire: prende il via infatti domani sera nella storica piazza Duomo la Festa di Avvenire organizzata dalla diocesi di Matera-Irsina, un debutto in grande stile a giudicare dal ricchissimo programma (che proponiamo in questa stessa pagina). Un altro esordio è quello di Jesolo, il 5 luglio, protagonista la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, con una serata su «Giovani, Web e fede». E se la Festa di Bibione – che di fatto copre tutta l'estate, ma con il cuore tra 16 e 23 luglio, a tema la gioia – è ormai una certezza con le sue 11 edizioni, si confermano quest'anno le iniziative della diocesi di Belluno-Feltre a Cortina il 19 e 20 luglio su «La Bibbia e il lavoro dell'uomo» e di quella di Trento a Vigo di Fassa il 27 e 28 luglio su «I frutti di *Amoris laetitia*». Lerici dal 27 luglio al 6 agosto apre la vela della sua 42esima edizione su «Comunicare la speranza» (con il premio Narducci a Susanna Tamaro), seguita da Ventimiglia-Sanremo dal 18 al 20 agosto, altra prima assoluta. Chiude il cartellone estivo Terrasini, in diocesi di Monreale, con la sua Festa dal 14 al 17 settembre, dedicata alle virtù. Eventi tutti, come ricorda il direttore Marco Tarquinio al Sir, che saranno «l'incontro tra il giornale e i territori, le nostre diocesi, le realtà vive che abitano l'Italia». **(F.O.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassetti: «Accogliere i migranti è difendere la cultura della vita»

Il presidente Cei: la legge sulla cittadinanza va sostenuta

Giacomo Gambassi

Il cardinale, ospite della Festa di Avvenire a Matera, anticipa i temi dell'evento Sullo Ius soli temperato: «Alla politica il compito di trovare soluzioni che coniughino integrazione, promozione umana e tradizioni culturali»

Due migranti salvati nel Mediterraneo. Sotto, il cardinale Gualtiero Bassetti

Spiega con voce ferma che si tratta di un «provvedimento da sostenere e favorire». E, mentre ne parla fra pacatezza e decisione, il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei e arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, si riferisce al dibattito sullo *Ius soli* temperato e sullo *Ius culturae* che infiamma la politica e che si riverbera sull'opinione pubblica. In mezzo a prese di posizione più o meno arroventate e a tratti demagogiche, «l'unico vero sommo bene da difendere è la persona umana», sottolinea Bassetti. Su questo e molto altro si confronterà alla Festa di Avvenire che si apre domani a Matera e che lo vedrà ospite giovedì.

La legge sulla cittadinanza in discussione in Parlamento non può finire su un binario morto. «Perché la Chiesa è in prima linea da molto tempo, non certo da oggi, senza bisogno di riflettori e di prime pagine, per favorire una politica di integrazione che vada nell'interesse di tutti: dei migranti e di chi accoglie. Nell'interesse di tutti, lo voglio sottolineare con forza», afferma il cardinale. Ciò che sta a cuore alla comunità ecclesiale e deve essere riferimento per l'intera società è l'«uomo integrale che si manifesta in ogni istante della vita: nel concepimento e nella nascita, nella scuola e nel lavoro, nelle migrazioni e nella morte», osserva il presidente della Cei. «E potremmo andare avanti facendo mille esempi – aggiunge – per dire solo un'affermazione banale che oggi, però, merita di essere urlata a squarciagola: la cultura della vita va difesa sempre».

Cultura della vita che va declinata anche guardando ai migranti. «Essa si fa carne nella parabola del Samaritano in questo frangente – chiarisce Bassetti –. L'ospite che chiede un tetto dove sostare ci ricorda l'antica condizione di Israele "straniero fatto schiavo". Un ospite che ha bisogno di essere accolto e di essere curato. Al centro di tutto si colloca la carità, che può essere sviluppata in due modi. Una carità cristiana che ha come unica destinazione la persona umana sofferente. E una carità politica, come diceva Paolo VI, che è sinonimo di sviluppo, di integrazione e di accrescimento del Paese che accoglie». Verrebbe da dire: a ciascuno il suo. Alla Chiesa la carità cristiana e alla politica il compito di legiferare. «La Chiesa – sostiene l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve – si impegna da sempre a sostenere uno sviluppo sinfonico della società. Uno sviluppo che adesso passa anche da una legge sullo *Ius soli* che possa favorire integrazione e partecipazione, ospitalità e promozione della persona umana. Ovviamente le leggi sono il frutto dell'incontro tra gli uomini e quindi possono essere migliorate. Alla "Politica" con la P maiuscola, che guarda veramente al bene comune, il compito di trovare la soluzione migliore che riesca a coniugare responsabilità e accoglienza, e a salvaguardare tradizioni culturali e nuove sensibilità».

Eppure c'è chi solleva obiezioni sul tema e sul disegno di legge, in particolare «A loro rispondo – dice il porporato – che il fenomeno dei migranti riguarda la più intima dignità delle persona umana e le basi costitutive della società moderna. Una società che è sempre più complessa e soprattutto sempre più plurale a cui non bisogna rivolgersi con paura e terrore ma, all'opposto, con grande realismo e concretezza. Due esempi di questa concretezza: il primo è la campagna della Cei "Liberi di partire, liberi di restare" che prevede di intervenire proprio nei Paesi di origine e nei Paesi di transito dei flussi migratori; il secondo è rappresentato dai corridoi umanitari che sono necessari a salvaguardare le vite umane dallo sfruttamento dei trafficanti di uomini e a rimanere nella legalità. Ecco penso che la concretezza della carità si deve opporre a chi cavalca le paure inside nella fragilità dell'animo umano. Anche perché, e questo è cruciale, bisogna evitare, in tutti i modi possibili, che si scateni una sorta di "guerra tra poveri" cioè tra coloro che occupano l'ultimo posto della società e tra chi ne sta fuori».

«La questione Mezzogiorno non è più rinviabile. L'Italia deve ripartire dal lavoro. I poveri? Sono giovani e famiglie»

La Festa del quotidiano dei cattolici nella città dei sassi avrà uno sguardo particolare sul Mezzogiorno. «Ritengo – spiega il presidente della Cei – che esista una questione determinante e non più rinviabile per l'Italia: occorre riportare la questione meridionale al centro del discorso pubblico nazionale. Non è evangelicamente accettabile l'idea che si possa convivere con la mafia o la camorra, così come non è minimamente accettabile che il futuro dei giovani del Sud sia nel segno della rassegnazione o dell'emigrazione. A mio avviso è decisivo partire da due temi: il lavoro e i giovani. Due pilastri per riconquistare il territorio e combattere le pratiche criminali della malavita».

E poi c'è il dramma della povertà che nella Penisola si allarga e che vede la Chiesa italiana in prima linea. «I poveri sono parecchi milioni di italiani – riflette il cardinale –: l'Istat li quantifica in 8 milioni e più della metà di questi non ha il minimo indispensabile per vivere. I poveri sono essenzialmente i giovani, le donne e le famiglie. Oggi mettere su famiglia in una grande città italiana, senza avere l'aiuto dei nonni e con un lavoro precario, è un atto di eroismo paragonabile alla scalata in solitaria del Monte Bianco». E Bassetti si accalora. «La questione principale – insiste – è sempre il lavoro e poi l'assoluta necessità di autentiche politiche per la famiglia. Le famiglie non possono più essere lasciate sole. Sono decenni che lo ribadiamo con forza: le famiglie vanno sostenute e aiutate con convinzione, e non solo a parole, perché rappresentano il futuro della dell'Italia. Sia da un punto di vista sociale che anche da un'ottica economica. Bisogna credere e investire di più sulla famiglia». Un compito che attende la politica, forse troppo latitante su questo terreno. «La politica – avverte – può aiutare in molti modi. Partendo da una nuova cultura dello stato sociale. Penso per esempio alla questione della natalità: avere un figlio non può essere considerato un peso per la società ma deve essere visto come una ricchezza da valorizzare. La natalità ovviamente si lega al rapporto importantissimo tra maternità e lavoro per le donne. Un rapporto che forse va ripensato. Oppure penso anche a quelle donne che, come dicono a Perugia, svolgono la "professione mamma", cioè non lavorano in un'azienda ma si occupano tutti i giorni dell'economia familiare e dei figli: questo è un ruolo che deve essere socialmente riconosciuto ed economicamente incentivato. E infine penso anche alle scelte educative nella scuola. In queste scelte devono valere due principi fondamentali: la libertà educativa delle famiglie e l'irrinunciabile difesa dei diritti del bambino». A Matera saranno al centro anche i mezzi di comunicazione espressione della comunità ecclesiale. «Il loro ruolo – conclude Bassetti – è quello di essere sale della terra. Che giornalisticamente tradurrei con quattro espressioni: stare nel mondo da credenti e raccontare il mondo con coraggio e senza timori reverenziali; confrontarsi con tutti sapendo che il dialogo è sempre un arricchimento; dare spazio agli ultimi, anche a quelle notizie che possono sembrare ininfluenti che invece per un credente sono importanti; e poi valorizzare il rapporto tra il centro e la periferie: l'Italia è il Paese delle cento città, dei borghi medievali, delle pievi di campagna, delle località di mare e di montagna. Luoghi diversissimi e ricchissimi cui va dato voce e che non possono essere lasciati ai margini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Cerreto nasce «iCare», segno di comunità

Marco Iasevoli
Inviato a Cerreto Sannita

Il progetto quasi spiazza per l'audacia, eppure esiste, è concreto, è già in cammino: nasce nella diocesi di Cerreto Sannita–Telese–Sant'Agata de' Goti "iCare", la prima cooperativa sociale di comunità con "azionisti" oltre 100 giovani delle parrocchie che dovranno avviare – e già stanno avviando – segni concreti nell'assistenza alle fragilità e alla disabilità, nell'agricoltura sociale, nel turismo responsabile, nella formazione professionale. Ieri la presentazione nel giardino della Curia, destinato a diventare anch'esso spazio aperto alla città. «Non possiamo dare posti di lavoro, ma possiamo creare lavoro», è l'indirizzo dato dal vescovo, don Mimmo Battaglia, già presidente della Federazione italiana delle comunità terapeutiche. «I nostri giovani devono restare qui – è l'esortazione del vescovo – non per sopravvivere, ma per vivere con dignità».

La presentazione di ieri è stata preceduta da una serie di progetti che la cooperativa ha già avviato. La Curia ha donato sei terreni per l'agricoltura sociale. È sul punto di nascere una "Casa delle donne" per accogliere storie di violenza domestica: anche in questo caso l'immobile è della diocesi. Altre iniziative nasceranno dagli oltre 100 giovani, due da ogni comunità parrocchiale, laureandi, laureati e già professionisti che avranno il compito di leggere il territorio e proporre nuovi servizi. La cooperativa sarà perciò "itinerante", girerà città per città per formare gli operatori e far emergere le sofferenze sommerse nel silenzio dei paesini sanniti. Previste collaborazioni e partnership con altre cooperative, imprese e associazioni di volontariato con la stipula di un protocollo di legalità.

È una diocesi in grande movimento, quella di Cerreto Sannita–Telese–Sant'Agata de' Goti. Pochi giorni fa l'inaugurazione dello sportello anti-usura, già al lavoro invece la "Casa della pace", centro di formazione ai temi della cittadinanza attiva. Con "iCare" – chiara l'ispirazione all'«I care» di don Lorenzo Milani – nasce una sorta di collettore di tutte le energie della comunità cristiana e civile. La presidente della cooperativa è, per volere del vescovo, una laica, Mirella Maturo: «È un modo innovativo di generare welfare, dal basso, partecipativo – spiega –. Un sogno che diventa segno, che parte dai legami e dalla centralità della persona». «Non sarà – conclude – una cooperativa di assistenza, ma una cooperativa di comunità: tutti, sacerdoti e laici, saranno coinvolti nella progettazione per consentire all'intera comunità diocesana di prendersi cura dei più fragili». Ad "iCare" si affiancherà un ufficio diocesano di per la progettazione sociale e la fragilità, con sportello in Curia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DELLA FESTA DI MATERA

Lunedì 26 giugno
piazza Duomo ore 21
CHIESA E MONDO

***Monsignor* Nunzio Galantino,**
segretario generale Cei
Lucio Brunelli,
direttore Tv2000 e Radio InBlu
Padre Enzo Fortunato,
direttore Sala stampa
Sacro Convento Assisi
***Monsignor* Vincenzo Carmine Orofino,**
vescovo di Tursi-Lagonegro
coordina **Mimmo Muolo** ***(Avvenire)***

Martedì 27 giugno
piazza Duomo ore 21
LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Filippo Bubbico,
viceministro dell'Interno
Marcello Pittella,
presidente Regione Basilicata
Michele Emiliano,
presidente Regione Puglia
Leoluca Orlando,
sindaco di Palermo
***Monsignor* Gianfranco Todisco,**
amministratore apostolico di Melfi-Rapolla-Venosa
coordina **Vincenzo Rosario Spagnolo** ***(Avvenire)***

Mercoledì 28 giugno
piazza Duomo ore 21
IL MEDITERRANEO E IL MONDO CHE CAMBIA: IL FENOMENO MIGRATORIO

Enrico Letta
Giulio Tremonti
Marco Impagliazzo,
presidente Comunità Sant'Egidio
***Monsignor* Giovanni Intini,**
vescovo di Tricarico
Monique Leroux, ***presidente Ica-Intenational Cooperative Alliance***
(videomessaggio)
coordina **Paolo Lambruschi** ***(Avvenire)***

Giovedì 29 giugno
Arcivescovado ore 18
LA CHIESA D'ITALIA

***Incontro con il cardinale* Gualtiero Bassetti**
presidente Cei
coordina **Gianni Cardinale** ***(Avvenire)***

piazza Duomo ore 21
FAMIGLIA, GIOVANI E LAVORO

***Cardinale* Gualtiero Bassetti,**
presidente Cei
Vito De Filippo,
sottosegretario Ministero Istruzione
Antonio Decaro,
sindaco di Bari e presidente Anci
Pasquale Lorusso,
presidente Confindustria Basilicata
Rosario Altieri, ***presidente Associazione generale cooperative italiane***
Gabriela Buffa,
responsabile internazionale giovani Ica
***Monsignor* Francesco Sirufo,**
arcivescovo di Acerenza
coordina **Paolo Lambruschi** ***(Avvenire)***

Venerdì 30 giugno
Arcivescovado ore 18
DIALOGO SULL'EUROPA

Antonio Tajani,
presidente Parlamento europeo
(presenza da confermare)
coordina **Andrea Lavazza** ***(Avvenire)***

piazza Duomo ore 21
IL PAPA VISTO DA VICINO

***Cardinale* Lorenzo Baldisseri,**
segretario generale Sinodo vescovi
***Monsignor* Marcello Semeraro,**
vescovo di Albano
***Padre* Mauro Gambetti,**
Custode Sacro Convento Assisi
***Monsignor* Salvatore Ligorio,**
arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo
coordina **Gianni Cardinale** ***(Avvenire)***

Sabato 1 luglio
Cattedrale di Tursi ore 21

***Concerto di pianoforte del cardinale* Lorenzo Baldisseri**

Tutti gli incontri vengono introdotti da monsignor* Antonio Giuseppe Caiazzo, *arcivescovo di Matera-Irsina,* e Marco Tarquinio, *direttore di Avvenire

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQXZ2ZW5pcmUjlyMyYWQ2NzFhMS0yMTVjLTQ0NzktODUyZC1mOTFjMDZlYjI3YTIjlyMyMDE3LTA2LTI2VDEzOjU3OjMylyMjVkVS